

11^ DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(Ez 17,22-24; 2Cor 5,6-10; Mc 4,26-34)

sabato 15 giugno 2024, risalente al 13 giugno 2015

Gesù aveva una grande cosa da far capire ai suoi apostoli e alle folle che lo seguivano; doveva far loro capire che cosa fosse il Regno di Dio. Anche per noi non è così immediato capire ed avere il concetto esatto di “Regno di Dio”.

Gli ebrei al tempo di Gesù avevano un concetto particolare circa questa realtà; la desumevano dall'Antico Testamento. L'Antico Testamento parlava del Regno di Dio come di una situazione in cui Dio sarebbe stato il sovrano di tutto, in cui tutti i popoli avrebbero riconosciuto la sua signoria e gli si sarebbero sottomessi. Il Messia avrebbe instaurato il Regno di Dio nel mondo in modo eclatante, straordinario e glorioso, da grande e incontrastato sovrano, senza nemici né avversari che gli avrebbero potuto sbarrare il passo.

Con questa concezione in mente possiamo ben capire quanta fatica gli ebrei potessero fare nel ravvisare e nel riconoscere in Gesù, nella sua opera, e soprattutto in lui crocifisso, il Messia vero, instauratore del Regno di Dio sulla terra. Tanto più che secondo loro il Messia avrebbe portato Israele a presiedere e ad essere il cuore del Regno di Dio nel mondo; Israele il primo popolo fra tutti i popoli.

Gesù invece, con le parabole, insegnò una cosa diversa, cercò di far capire che il Regno di Dio non era così, non sarebbe venuto e non si sarebbe realizzato in quel modo. Sarebbe venuto e si sarebbe realizzato nell'umiltà, nella semplicità, in una dimensione profonda e spirituale, con la conversione del cuore degli uomini; una conversione che poi di riflesso avrebbe cambiato il volto del mondo.

“Il Regno di Dio è come un granello di senape”, disse Gesù. Il granello di senape è molto piccolo, ma è un seme capace di dare origine ad un ortaggio grande, così grande che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra. *“Il Regno di Dio, disse Gesù in un altro momento, è come un po' di lievito messo in una grande quantità di farina, capace di farla fermentare tutta”* (Mt 13,33). *“Il Regno di Dio, disse ancora Gesù, è come un campo in cui c'è del grano e c'è della zizzania”,* c'è del bene che coesiste col male (Mt 13, 24-30).

Il Regno di Dio nasce nel cuore e si sviluppa nel cuore dell'uomo. Il Regno di Dio è la realtà stessa di Dio nella vita dell'uomo. Regno di Dio è ogni atto di bontà, di carità, di servizio e di solidarietà; Regno di Dio è perdono chiesto e perdono concesso; è fedeltà agli impegni grandi della vita; è lotta e vittoria sul peccato e sul male; è obbedienza e adesione alla verità. Questo è “Regno di Dio”.

Tutti noi, ciascuno di noi, è costruttore del Regno di Dio, chiamato a costruirlo, a dargli consistenza, a dargli vita e forma nel mondo. Il Regno di Dio è dentro la storia umana e si costruisce nella storia umana, ma travalica la storia umana, perché esso, il Regno di Dio, è già realtà ultima, definitiva ed eterna; è realtà di Dio.

L'uomo con ogni momento della storia, con ogni istante della propria vita e con ogni azione e gesto che compie, può costruire “Regno di Dio”; può dare valore di eternità a quanto compie e a quanto vive. Perché della storia del mondo, della storia dell'umanità e della storia di ogni singolo uomo resterà e rimarrà per sempre solo quello che è stato trasformato in “Regno di Dio”. Tutto il resto cadrà, tutto il resto perirà e verrà meno.

“Il Regno di Dio - dice Gesù - subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono” (Mt 11,12). Occorre “violenza”, la violenza che la volontà deve imporre alle passioni cattive e all'egoismo umano perché non ceda al male, perché non ceda al peccato, ma sappia perseguire e praticare la virtù.

Nella preghiera che Gesù ci ha insegnato egli ci ha detto di dire: *“Venga il tuo Regno”* (Mt 6,10). Signore, venga il tuo Regno; insegnaci ed aiutaci a trasformare tutto, ogni istante di vita, in realtà buona, santa, conforme a come tu vuoi, perché diventi, col tuo aiuto, “tuo Regno”.

don Giovanni Unterberger